

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ascierto, Boato, Cicu, de Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Deodato, Dozzo, Giancarlo Giorgetti, Lavagnini, Pinotti, Pisanu, Ramponi, Rizzo, Rotondi, Stucchi, Tabacci, Tortoli e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,40)

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il mio intervento fa riferimento a notizie di stampa che riguardano la partenza da una base italiana di Ederle di oltre mille paracadutisti della divisione aerotrasportata, che avrebbero aperto, se-

condo notizie italiane ed anche di fonte americana e inglese, (cito testualmente) « il fronte settentrionale della guerra in Iraq » nella zona del Kurdistan.

Il Consiglio supremo di difesa ha approvato il 19 marzo scorso un documento che stabilisce le linee di impegno del Governo italiano e, al punto 3 di questo impegno, si prevede l'« esclusione dell'uso di strutture militare quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni ».

Non è questa la sede per discutere politicamente la questione, però io chiedo se lei si possa fare interprete presso il Presidente della Camera affinché vengano riunite le Commissioni esteri e difesa di modo che il Governo venga in Parlamento a chiarire la questione: vogliamo sapere, in altre parole, se noi in questo modo abbiamo leso il principio fissato nel punto 3 del documento del Consiglio supremo di difesa, che fece parte anche del deliberato che la Camera a maggioranza approvò.

Il senatore Andreotti, che di politica estera se ne intende, ha detto che il problema non è tanto la partenza, quanto il rientro, per cui questi non dovrebbero rientrare.

Quindi, siamo in una situazione di incertezza politica e istituzionale e chiedo, pertanto, che il Governo venga a riferire nelle Commissioni – vedremo poi se vorrà riferire anche in aula – al fine di capire rapidamente, oggi, quale sia lo stato delle cose e se per caso l'Italia abbia mutato il suo ruolo da paese non belligerante a paese cobelligerante.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la questione che pone è certamente seria e ne informerò subito il Presidente della Camera, il quale mi fa sapere di informare l'Assemblea che non mancherà di far conoscere all'Assemblea medesima l'esito dei

suoi contatti con il Governo per eventuali iniziative parlamentari di discussione sulla questione che lei ha posto. In questo momento, il Presidente è impegnato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza; quindi è impegnato.

Ricordo anche che sabato mattina alle ore 8, in Commissione affari esteri, verranno rese comunicazioni del Governo sulla crisi irachena. Non so se questo basterà a soddisfare questa esigenza. Comunque...

LUCIANO VIOLANTE. Conviene che venga subito.

PRESIDENTE. Comunque, questa richiesta sarà immediatamente trasmessa.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, in merito alla richiesta dell'onorevole Violante volevo aggiungere qualche considerazione. A me sembra assolutamente strumentale la posizione assunta dall'onorevole Violante dal momento che la 173esima divisione aerotrasportata degli Stati Uniti d'America è, di regola, di stanza a Vicenza. Il fatto che siano partiti da Vicenza per andare a combattere nel golfo Persico, in Iraq, non significa assolutamente che il nostro paese abbia messo a disposizione successivamente una base dalla quale la divisione sia partita. Quindi, mi sembra assolutamente strumentale. Cosa si poteva immaginare? Che la divisione venisse trasferita prima in Spagna per poi da lì arrivare in Iraq?

Pertanto, questa posizione è assolutamente strumentale e francamente non fa altro che alimentare un clima di tensione nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per associarmi anch'io alla richiesta avanzata dall'onorevole Violante. D'altra parte, proprio il sottoscritto tre giorni fa, alla fine di una visita ispettiva in base alla legge vigente alla base americana di Ederle, insieme ad altri colleghi parlamentari del centrosinistra, aveva denunciato la partenza dei paracadutisti che erano di stanza alla base di Ederle e più volte diversi rappresentanti del Governo, in dichiarazioni pubbliche e credo anche in sede di Commissioni congiunte esteri e difesa al Senato, avevano negato questo fatto o avevano detto di non esserne a conoscenza.

Quindi, avevano mentito all'opinione pubblica italiana, oltre che al Parlamento: cosa di una certa rilevanza.

Credo sia urgente, indispensabile e necessario che il Governo venga nel minor tempo possibile, a riferire in Parlamento su questa grave vicenda che, peraltro, è anche in contraddizione con il voto parlamentare che noi non abbiamo condiviso, ma che vincola — almeno per la parte che riesce a vincolare — l'azione del Governo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che l'onorevole Violante ha parlato anche a nome del nostro gruppo. La questione non è affatto strumentale, è molto seria: la ringrazio quindi per averla presa in considerazione.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà anche se ha già parlato un membro del suo gruppo.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo solo per una battuta; mi chiedo come mai il collega Cento non sia contento, poiché, in definitiva, si tratta di americani che si allontanano dall'Italia. Se vogliamo essere veramente ironici, potremmo anche fare battute di questo tipo.

Mi sembra veramente fuori luogo andare a sindacare i movimenti di un nostro alleato che, dall'interno delle proprie basi, sposta propri uomini. Come in precedenza diceva il collega Lo Presti, cosa dovremmo fare per far contenti i deputati di sinistra, come dovremmo far trasportare queste persone? Mi sembra un'ipocrisia. Bisogna piuttosto occuparsi di problemi seri come quelli riguardanti la popolazione civile irachena, di ciò che l'Italia può fare per muovere la diplomazia, del dopo Saddam Hussein o di riattivare il ruolo dell'Europa.

Queste sono le questioni di cui il Parlamento dovrebbe occuparsi e non, andare invece, a sindacare se si sposta o meno un reparto, sapendo benissimo che gli americani sono autonomi nel decidere dove spostare i loro reparti, ma non certo quelli italiani.

PRESIDENTE. Quanto all'ironia, genere che personalmente prediligo, non penso questi siano tempi adattissimi.

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola e mi associo a ciò che ha detto in precedenza il collega Lo Presti. Signori miei, l'America ha diverse basi, noi non abbiamo fatto altro che dare la possibilità agli americani di andar via. Non si tratta di tenerli prigionieri solo perché sono qui in Italia senza farli andare dove i loro capi decidono che essi debbano andare.

Proprio il senatore Andreotti, citato dall'onorevole Violante, alcuni giorni fa, affermava che ciò non inficiava la decisione del Parlamento e del Governo italiano. Semmai, il problema si poteva porre, ad un certo momento, questi militari fossero rientrati in Italia. Questo fino ad ora non è avvenuto, non vi è alcuna preoccupazione da questo punto di vista. Quindi mi pare proprio che questa richiesta formulata dall'onorevole Violante sia strumentale.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Era un mio dovere, onorevole Baiamonte. A quanto già detto in risposta all'onorevole Violante aggiungo solo che mi pare legittimo che in tempi come questi, in particolare, i parlamentari chiedano informazioni e spiegazioni al Governo.

Quindi, confermo che riferirò al Presidente della Camera la richiesta che mi è stata rivolta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (3709) (ore 9,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3709)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 2)

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 3).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.30 della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3709 sezione 3).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti identici Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14 e Fanfani 1.19 e l'emendamento Buontempo 1.26 e che sono stati esaminati gli emendamenti fino all'1-*quater*.8.

Avverto altresì che, prima della seduta, è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Emenenzio Barbieri 1-*quinquies*.01.

Chiedo al relatore da quale emendamento propone di riprendere l'esame.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, nel corso della seduta di ieri sono stati accantonati alcuni emendamenti tesi a sopprimere alcune parole contenute nell'articolo 1 del decreto-legge. Si è riunito il Comitato dei nove che ha predisposto l'emendamento 1.30 della Commissione, del quale viene, altresì, proposta una nuova formulazione.

Il testo dell'emendamento della Commissione propone di sostituire le parole: « dai quali emerge con evidenza » con le seguenti: « oggettivi dai quali emerga inequivocabilmente ». La riformulazione sarebbe la seguente: « oggettivo dai quali, da soli o uniti ad altri, emerga inequivocabilmente ».

Signor Presidente, proporrei di iniziare con l'esame del subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, del quale si suggerisce una nuova formulazione, per poi procedere con l'esame delle proposte emendative accantonate.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3709)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1 del quale la Commissione ha proposto una nuova formulazione. Chiedo al relatore di leggere il nuovo testo del subemendamento, così come riformulato.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Il nuovo testo del subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1 risulta del seguente tenore: « per ospitare incontri di calcio organizzati dalla Federazione italiana gioco calcio ».

Così riformulato, la Commissione esprime parere favorevole sul medesimo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Siniscalchi se accetti la riformulazione proposta dalla Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI. Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, nel testo riformulato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, comprendo che quella illustrata viene sostanzialmente considerata una riformulazione da parte della Commissione e che, quindi, conseguentemente, la Presidenza non ha ritenuto di fissare un termine per la presentazione di subemendamenti; tuttavia, desidererei sottoporre alla sua attenzione la delicatezza del problema: considerato il fatto che tale riformulazione attiene ad un aspetto che ha interessato fortemente l'Assemblea e che vi è poco tempo per concludere l'esame del provve-

dimento, le chiedo se sia possibile concedere anche un minimo margine di tempo affinché tutti i colleghi riflettano anche in ordine alla possibilità di migliorare la suddetta riformulazione. Lo riterrei opportuno perché non è una questione da poco che si può risolvere all'inizio della mattinata né è una riformulazione da niente. Le chiedo di fissare anche un tempo minimo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, veniamoci incontro. Invece che alle 10,10, la seduta riprenderà alle ore 10,15. Nel corso di questi 20 minuti potranno eventualmente essere presentate ulteriori proposte emendative modificative.

Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà alle ore 10,15.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pecorella, presidente della II Commissione, se abbia qualcosa da suggerire (*Il deputato Antonio Pepe è colto da malore*).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,21, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE. Come forse i colleghi sanno, la seduta è stata sospesa a causa di un malore che ha colpito il collega Antonio Pepe, al quale si stanno apprestando le cure. A lui va l'augurio di tutti noi (*Applausi*).

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, volevo informarla che l'emendamento di cui stamattina era stata proposta la riformulazione, in realtà non sarà riformulato, ma rimarrà nel testo originario.

PRESIDENTE. Lei sta parlando dell'emendamento 1.30 della Commissione?

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, comunque vi torneremo più tardi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Siniscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------|-------|
| (Presenti | 359 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì ... | 358). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quinquies*.5. della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 370 |
| Votanti | 368 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 185 |
| Hanno votato sì | 202 |
| Hanno votato no .. | 166). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quinquies*.6. della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 380 |
| Votanti | 378 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 210 |
| Hanno votato no .. | 168). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1-*quinquies*.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 383 |
| Votanti | 379 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 206 |
| Hanno votato no .. | 173). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1-*quinquies*.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 381 |
| Votanti | 379 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 206 |
| Hanno votato no .. | 173). |

Chiedo all'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1-*quinquies*.4.

TEODORO BUONTEMPO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevoli colleghi, tutti hanno convenuto che uno dei problemi che impedisce l'intervento contro chi compie atti, che sono a monte di una serie di azioni di violenza, è il fatto che le società sportive vendono un numero di biglietti superiore al numero dei posti esistenti nello stadio. Poc'anzi la Camera ha approvato un emendamento con il quale si afferma che, se una società sportiva vende più biglietti dei posti a sedere, riceve una ammenda fino a 150 mila euro.

Cosa propone il mio emendamento 1-*quinquies*.4? Mi sto riferendo a ipotesi in cui la società che ha già avuto l'ammenda per aver venduto un numero di biglietti superiore alla quantità dei posti disponibili sia recidiva e compia nuovamente l'atto di vendere più biglietti – mi rivolgo agli avvocati e ai magistrati presenti in aula –; ebbene se in un testo di legge si infligge una pena per un « reato », ovviamente, nel caso di recidiva, la pena deve aumentare. Noi chiediamo, dunque, che alle società che violano ripetutamente la norma che la Camera ha approvato, si applichi la norma che dispone, come sanzione, la chiusura dell'impianto per un tempo determinato. Dunque, alla società che vende più biglietti rispetto ai posti disponibili, in base alla norma che abbiamo approvato, si infligge una pena. Ma nel caso in cui la società è recidiva? Con riferimento ad una pena fino a 300 milioni di euro, le società potrebbero benissimo « fregarsene » dell'ammenda, perché avrebbero comunque la possibilità di vendere impunemente più biglietti, per diverse domeniche, senza che nessuno commini l'ammenda! Tali società, quindi, pagherebbero volentieri le multe! Dobbiamo fare in modo che chi fa diventare quella di vendere più biglietti rispetto ai posti a sedere una abitudine, sia punito, così come prevede un'altra norma approvata che dispone la temporanea chiusura dell'impianto in caso di recidiva.

Credo che tale proposta sia di buon senso e che completi il testo che abbiamo approvato. È altro segnale importante che

lanciamo per dimostrare che questo ramo del Parlamento intende eliminare sul serio anche i presupposti che causano azioni di violenza. Tra essi, vi è il fatto che allo stadio devono entrare un numero di persone pari al numero di posti a sedere disponibili altrimenti non ci sarebbero spazi liberi per consentire un eventuale intervento delle forze dell'ordine o di dirigenti di società ed anche dei capi delle tifoserie che volessero a loro volta intervenire per sedare gli animi e per evitare incidenti. Il fatto che chi è recidivo nella vendita di un numero di biglietti superiore ai posti disponibili rischi la chiusura dell'impianto, credo che dia una buona dose di buonsenso a tutti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere un orientamento favorevole all'emendamento illustrato dal collega Buontempo che va nella direzione di coinvolgere maggiormente le società e le misure organizzative volte a prevenire fenomeni di violenza; si tratta di una direzione di marcia poco presente e poco esplorata in questo provvedimento e che invece è utile rafforzare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1-*quinquies*-4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 391 |
| <i>Maggioranza</i> | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 188 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 203). |

Passiamo all'emendamento Siniscalchi 1-*quinquies*.1.

Chiedo all'onorevole presentatore se acceda all'invito al ritiro.

VINCENZO SINISCALCHI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Perché con quest'emendamento vogliamo richiamare l'attenzione su un eccesso di generalizzazione della responsabilità derivante da una cattiva osservanza del sistema che si propone di attuare, con riferimento ai percorsi e agli accessi, questa serie di norme. Riteniamo che non sia proponibile una fattispecie generalizzata che riguarda chiunque occupi, in qualche modo, percorsi di smistamento. Infatti, si crea una fattispecie che dovrebbe ricadere su chi ha la vigilanza del percorso. Inoltre, si tende a creare una serie di forme di individuazione di persone, di folle e ciò rappresenta veramente un fuor d'opera; diventa una norma puramente simbolica quella di pretendere di reprimere, con una sanzione amministrativa, chi agisce in maniera evidentemente non volontaria. Non stiamo parlando dell'occupazione arbitraria o volontaria, non stiamo parlando dell'invasione al fine di creare turbolenza ma stiamo parlando dei percorsi di afflusso e di smistamento.

Ora, prevedere una sanzione che non si sa come verrebbe applicata significherebbe introdurre in questo già complesso ed alquanto simbolico sistema un elemento di assoluta impraticabilità.

Quindi, insistiamo per la soppressione, al comma 6, delle parole: « percorsi di smistamento o altre ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quinquies*.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 401
Astenuti 2
Maggioranza 201
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 188).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*quiquies*.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 403
Astenuti 5
Maggioranza 202
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 184).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Milioto non sono riusciti a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.02.

Chiedo all'onorevole Siniscalchi se acceda all'invito al ritiro.

VINCENZO SINISCALCHI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che, nel corso della discussione, si è detto più volte di stare attenti a non fare di questo che è al nostro esame un provvedimento soltanto di ordine pubblico, un provvedimento di natura eccezionale, un provvedimento dominato da fattispecie ambigue (ce ne siamo occupati ed ancora ne discutiamo) – ciò che, purtroppo, esso sta diventando –, ma di cercare di spostare l'attenzione sul problema di assicurare un minimo di coinvolgimento delle società sportive nello sforzo di realizzazione di questa maggiore sicurezza: questo è il punto centrale della nostra proposta di legge di cui abbiamo più volte parlato!

Quando, con questo mio emendamento, proponiamo che l'1 per cento degli incassi delle società sportive professionistiche relativi agli incontri disputati presso i loro impianti venga destinato ad un fondo di solidarietà, da istituirsi presso il Ministero per i beni e le attività culturali, per indennizzare le vittime di reati commessi con l'uso della violenza in occasioni sportive, ci pare di indicare all'Assemblea – e richiamo anche l'attenzione del sottosegretario Pescante, con il quale più volte abbiamo parlato di questi problemi – una misura che faccia finalmente capire perché si parli di questo decreto-legge come provvedimento riguardante lo sport! Al contrario, finora, se n'è parlato soltanto come provvedimento di polizia e di esasperazione di determinati poteri della pubblica sicurezza. In particolare, il decreto-legge al nostro esame fa credere che, attraverso il « bau bau » e agitando fantasmi, si possono risolvere problemi che, invece, hanno una forte matrice sociologica e sociale.

Dal canto nostro, proponiamo di cominciare a capire come le società sportive vogliano entrare in questo discorso. Lo diciamo, onorevoli colleghi, anche per non

far gravare tutto il problema economico soltanto sul bilancio dello Stato: attraverso questo sistema macchinoso che, fino a questo momento, vede escluse completamente le società, abbiamo creato un carico di spesa per lo Stato e, soprattutto, abbiamo riversato un enorme carico di lavoro sui lavoratori delle forze dell'ordine, i quali, come avete avuto modo di constatare, sono stati trasformati, sul campo, da semplici agenti di pubblica sicurezza in agenti di polizia giudiziaria; con l'approvazione dell'articolo 1, costoro sono stati trasformati in tanti organi di inquisizione che debbono provvedere ad analizzare fotografie, ad individuare prove, a raccogliere elementi e, in definitiva, a fare un'inchiesta che dura ben 36 ore, più di quanto dura la stessa inchiesta del magistrato in materia di libertà personale!

Ecco perché, onorevoli colleghi, vi raccomandiamo di cominciare a riflettere. Preghiamo anche il Governo di prestare una particolare attenzione alla materia perché più volte esso ci ha annunciato la presentazione di un disegno di legge analogo a quello già presentato nella scorsa legislatura.

Questo emendamento, che contiene un elemento solidaristico, un effettivo elemento di coinvolgimento sul piano solidaristico e sociale, ci pare che meriti una particolare attenzione da parte di quest'Assemblea. Esso ci fornisce l'occasione per cominciare a parlare anche di sport e di contenimento dei fenomeni di violenza sportiva, non soltanto di arresti, di processi e di individuazione di sacche di violenti che — beninteso — noi vogliamo seriamente colpire, ma con provvedimenti organici e globali.

PRESIDENTE. Due classi della scuola media Gonin di Giaveno in provincia di Torino assistono ai nostri lavori, le salutiamo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, la necessità del coinvolgimento delle società sportive è già stata illustrata esau-

rientemente dai colleghi Milana, Mosella e Ruggeri, dunque noi non possiamo che essere favorevoli a questo emendamento proposto, perché dobbiamo davvero pervenire ad una *governance* dei fenomeni di violenza negli stadi che non può essere solo relegata ai provvedimenti di polizia. Tra l'altro, il provvedimento non propone una sorta di sbrigativa *pecunia doloris* nei confronti delle vittime, ma tende esattamente ad istituire un fondo — è il primo segnale di questo coinvolgimento — per far sì che questo fenomeno non sia visto solo come una diseconomia esterna, cioè come un costo che si scarica interamente sulle società, a tutela delle vittime dei reati commessi negli stadi. Dunque, io davvero rinnovo l'invito anche ai colleghi della maggioranza a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------------------|-------|
| (<i>Presenti e votanti</i> | 404 |
| <i>Maggioranza</i> | 203 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 194 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 210). |

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04.

Chiedo all'onorevole Siniscalchi se accetti l'invito al ritiro del suo emendamento.

VINCENZO SINISCALCHI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Colleghi, con questo emendamento noi entriamo in un problema che dovrebbe suscitare l'interesse soprattutto del comparto dei beni culturali e dello sport, perché, ripeto ancora una volta, qui si dice che si vuole affrontare non soltanto un problema di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, ma un problema che ha delle radici in alcuni fenomeni di violenza di massa, di violenza razzista, di violenza aggressiva. Bene, qui ancora volta non si non riusciamo ancora a capire — perché non ci viene illustrato — il motivo, ad esempio, della contrarietà del Governo ad aprire quella strada che più volte ha detto di voler aprire. Qual è la strada? Non solo quella del coinvolgimento delle società — ne abbiamo parlato tante volte, ma si rimanda tutto ad un disegno di legge organico di cui però ancora nessuno sa alcunché —, ma anche quella della individuazione e della distinzione delle associazioni dei tifosi da alcune altre associazioni di tifosi.

Qui si usa impropriamente il termine tifosi. È arrivato il momento di spiegare meglio, anche per le cose che sono state dette in quest'Assemblea più volte, in modo aggressivo, in modo violento e pesante, nei confronti delle tifoserie organizzate. Non credo che il problema di questo decreto sia quello di smantellare completamente le associazioni di tifosi, noi invece vogliamo porre un problema di distinzione perché risulta a tutti che esistono associazioni di tifosi che sono legate alle società, sono in qualche modo le associazioni principe, sono le associazioni nelle quali non si annidano assolutamente soggetti violenti. Però vi è anche la possibilità che all'interno di alcune di esse si nascondano soggetti che si iscrivono all'associazione dei tifosi, partecipano alle trasferte, partecipano ai viaggi di gruppo, partecipano a tutti quegli episodi (come le invasioni degli autogrill e quant'altro), che venivano richiamati, e partecipano anche, a volte, a quella esplosione di violenza che si verifica negli stadi.

Ebbene, non si riesce però a capire perché le società continuino a tenere certi

rapporti con le associazioni di tifosi cedendo biglietti di favore, settori riservati, consensi particolari garantendo, così, alle associazioni una forma di alimento, certo non di alimento alla violenza.

Noi poniamo questo problema: a fronte di un disegno di legge che addirittura si ingegna di trovare elementi di responsabilità da affidare al caso, cioè alla contestualità della effettuazione di una ripresa fotografica o della raccolta, veramente stravagante, di elementi che non si sa quali siano, affidati alla polizia o alle forze dell'ordine, perché, allora, non si può avere la collaborazione delle società per identificare elementi particolarmente violenti? Perché non si può prevedere che un elenco di associati debba essere presentato presso la società al fine di identificare coloro che, evidentemente, solo apparentemente perseguono finalità non violente ma che, in realtà, deformano il concetto di sana passione sportiva?

Qui mi corre anche l'obbligo di chiarire alcune definizioni. Nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo detto che il torto di questo provvedimento è la totale misconoscenza, la totale ignoranza del fenomeno della tifoseria che contiene, al suo interno, anche elementi positivi, anche quella che viene definita degli ultras. Questo è un messaggio che dobbiamo lanciare, altrimenti pecciamo davvero di ipocrisia nei confronti dell'opinione pubblica.

Noi riteniamo che il provvedimento che stiamo discutendo porterà tranquillità negli stadi di calcio ma, in effetti, stiamo soddisfacendo solamente un'esigenza di facciata, un'esigenza apparente, quella di apparire duri e forti nei confronti di violenti sui quali — siamo tutti pienamente d'accordo — occorre comunque intervenire. Ma, vogliamo approfondire il problema del rapporto con le tifoserie organizzate? In questa direzione va il nostro contributo e chiediamo che venga votato questo emendamento.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevole Siniscalchi, come ho avuto già modo di accennarle durante il suo intervento in Commissione, il Governo condivide l'orientamento di indirizzare anche le società ad una forma di collaborazione però, nello specifico, volevo farle notare che un anno e mezzo fa è stato approvato dal consiglio federale un articolo del codice di giustizia sportiva, l'articolo 6, che proibisce rigorosamente il riconoscimento alle associazioni di tifosi di tutti quei benefici che, indirettamente, in passato, inquinavano questo rapporto: concessione di biglietti gratuiti, agevolazioni per le trasferte, settori riservati sono rigorosamente proibiti dal codice di giustizia sportiva.

Onorevole Siniscalchi, onorevole Buontempo, voglio concludere tornando sul discorso di un disegno organico che dovrebbe accompagnare questo provvedimento. Il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accettare un ordine del giorno che lo vincoli a presentare entro il mese di maggio, un disegno di legge al riguardo. Siamo assolutamente disponibili e gran parte dell'ossatura di questo disegno di legge è già pronta grazie al lavoro che moltissimi di voi hanno svolto nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ho ascoltato la replica del sottosegretario Pescante, però, francamente continuo a non capire, nel senso che mi sembra che nel corso dell'elaborazione di questo provvedimento sia stato fatto uno sforzo non solo per non lasciarlo ristretto all'introduzione di una strana *fiction iuris*, cioè l'arresto in flagranza differita, ma anche per corredarlo di una serie di norme che registrino la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nel mondo dello sport, in particolare dello sport del calcio,

e che dunque è giusto si assumano responsabilità serie in ordine agli eventi di violenza che durante manifestazioni sportive possono verificarsi.

Signor sottosegretario, ieri ci siamo a lungo intrattenuti su un emendamento dell'onorevole Buontempo che, per esempio, prevedeva la numerazione, la non cedibilità e la nominatività dei biglietti. Mi chiedo, al di là dell'impegno assunto dalle società calcistiche con una norma introdotta, come lei ci ha appena ricordato, qualche mese fa, per quale motivo la legislazione ordinaria del nostro paese non possa prevedere norme che registrino la responsabilità delle società sportive in ordine all'adesione a club o associazioni di tifosi che, sicuramente, svolgono in modo legittimo un'attività che ha caratteristiche ludiche e di intrattenimento, ma che può rischiare di sconfinare in episodi di gravità sconcertante, come quelli ai quali assistiamo.

Mi sembra abbastanza paradossale che, da un lato, si consenta alla polizia di andare casa per casa ad arrestare la gente dopo 36 ore dal compimento dei fatti di violenza e, dall'altro, si ritenga una sorta di schedatura ciò che, invece, è un atto di responsabilità da parte delle società sportive e, allo stesso tempo, da parte delle associazioni di tifosi che, amando tanto lo sport, dovrebbero offrire la propria disponibilità perché questi siano riconducibili e riconoscibili nell'ambito di quei club che, appunto, praticano e supportano lo sport stesso in modo assolutamente lecito e, addirittura, con un utile sociale.

Dire « no » a questo articolo aggiuntivo mi pare francamente un modo per trincerarsi e rimandare la soluzione della questione ad una norma tutta in divenire, cioè quella che dovrebbe essere presente nel citato disegno di legge del Governo del quale, ovviamente, non abbiamo ancora visto alcuna traccia; tutto ciò mi sembra un modo per continuare a radicare una natura di questo provvedimento che non possiamo condividere. Sapete che lo abbiamo contrastato, che abbiamo contrastato alcune sue norme con ragionevolezza, con spirito costruttivo e che nes-

suno, in questa sede, ha alzato barricate, anche su questioni assai delicate. Franca-mente, non comprendo per quale motivo, nel momento in cui si tenta di aprire alla responsabilità di tutti i soggetti che possono spenderla positivamente per evitare o prevenire l'insorgere di fenomeni di violenza, si opponga un muro di gomma che non riesce ad essere in alcun modo scalfito.

Pertanto, nonostante le precisazioni del sottosegretario Pescante, insistiamo affinché l'Assemblea esprima un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.04 dell'onorevole Siniscalchi è seguito da uno a mia firma che, sostanzialmente, ripropone il medesimo tema, tant'è che i due potrebbero essere benissimo integrati.

Nutro alcuni dubbi sul fatto che la Camera possa approvare proposte emendative così di buonsenso. Infatti — mi rivolgo in particolare all'onorevole Enzo Bianco — chi è favorevole alla violenza e vuole che prosegua la violenza negli stadi si trova, con questi emendamenti, di fronte ad uno spartiacque: reprimere la violenza ma, allo stesso tempo, eliminare anche le condizioni che la permettono. Ebbene, con questi articoli aggiuntivi non chiediamo la criminalizzazione, ma semplicemente che la Camera dia un segnale alle società sportive! Ad esse chiediamo semplicemente che i finanziamenti, i biglietti viaggio, i biglietti regalo, non siano più concessi sottobanco, ma alla luce del sole. Parimenti, chiediamo ai club delle varie tifoserie, che ricevono tali contributi, di registrarli.

Sottosegretario Pescante, è vero che la giustizia della Lega vieta il rapporto con i club. Ebbene, non approvare tali articoli aggiuntivi sarebbe, a maggior ragione, una cosa indecente! È infatti indecente che un

regolamento federale, con una sua norma, protegga tutto l'inquietante, sporco rapporto che spesso viene instaurato dalle società sportive!

Allora, mi sembra che il valore di una legge della Repubblica sia superiore a quello di un regolamento della federazione sportiva. La Camera interviene dicendo: signori, se non avete alcun rapporto, non succede nulla, perché non dovete denunciare nulla; sarebbe diverso nel caso in cui questi rapporti vi fossero.

Mi sono stufato di sentire il riferimento alla legge inglese. Vi riferite alla legge inglese e fate esattamente l'opposto di ciò che la stessa stabilisce! Sottosegretario Pescante, la invito a leggere in aula l'intero testo della legge inglese, altrimenti si gira intorno al problema.

Sono amareggiato, sono indignato, ritengo gravissimo che questo Parlamento sia sordo a ogni richiamo volto ad attribuire delle responsabilità non gravi e che in Italia hanno tutte le altre società. Infatti, coloro che gestiscono gli aeroporti hanno i loro vigilantes, svolgono i loro controlli, e fanno tutto ciò che noi chiediamo anche con riferimento alle società sportive.

Signori, potrei comprendere questo atteggiamento di fronte ad emendamenti che stravolgono l'impianto del decreto-legge presentato. Tuttavia, quando dinanzi a proposte emendative tese a migliorare la legge per combattere la violenza, da parte della Camera vi è il rifiuto anche solo di sentire la responsabilità, tutto ciò è inquietante. Significa che non si ha la libertà, che si è condizionati e che quella stessa *lobby* delle società sportive, che ha imposto al Parlamento di approvare una legge di sanatoria dei suoi debiti, condiziona la maggioranza.

MARISA ABBONDANZIERI. A te, non a noi!

TEODORO BUONTEMPO. Per quanto riguarda i due distinti articoli aggiuntivi Siniscalchi 1-*quinquies*.04 e Buontempo 1-*quinquies*.03, chiediamo solo che, nel caso in cui una società sportiva dia un

contribuito ad un club, lo stesso venga registrato nel suo bilancio e che i club abbiano bilanci per giustificare i milioni e milioni di lire che vengono spesi.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. A Genova vi è un club di tifoseria che lo ha dimostrato: dobbiamo sottrarre i club delle tifoserie ai ricatti dei delinquenti. I club delle tifoserie, anche a Roma come a Genova e in altre città, in alcuni casi svolgono opera di solidarietà e vogliono uscire dalla illegalità nella quale la nostra legislazione li costringe. Perché non assegnare ai club delle tifoserie la cessione di parte della sicurezza negli stadi, la polizia negli stadi, la vendita dei *gadget* ed azioni di impresa?

ROBERTO MENIA. Basta!

TEODORO BUONTEMPO. In conclusione, credo che approvare le proposte emendative sulla registrazione dei contributi ai club delle tifoserie sia il minimo che questa Camera possa fare per dimostrare che vuol combattere la violenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario Pescante, se mi ascolta. Onorevole Pescante, lei ci ha fornito una risposta un po' formale ed ineccepibile. Tuttavia le domando: lei, in tutta onestà, può affermare che il problema è risolto? Ci può dire che oggi non vi è più alcun rapporto fra società di calcio e tifoserie? Davvero è convinto di ciò e davvero pensa che questa sia non l'origine ma tuttora una delle cause principali dei problemi che abbiamo? Davvero questo Parlamento non riesce a compiere un atto minimo di orgoglio, neanche di fronte ad una proposta emendativa così ragionevole? Ogni volta che parliamo di calcio sembra che vi sia una zona d'ombra nella quale non si può mai intervenire, costituita dalla responsabilità delle società professionistiche che organizzano questo mondo. Vi prego e vi invito

almeno a compiere un atto di dignità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché sono molto interessato alla risposta del sottosegretario Pescante. Mi permetto solo di suggerirgli un aspetto che l'articolo aggiuntivo del collega Siniscalchi pone in luce. Si tratta non solo di illuminare i rapporti perversi che possono sussistere tra società sportive e club con forme ambigue di protezione e di favoritismi, ma anche di guardare il problema nell'ottica assai più civile dell'importanza che assumono la trasparenza ed il corretto funzionamento di tali associazioni (i club di tifosi e le associazioni sportive) che potremmo definire portatrici di interessi diffusi. Spesso gli interessi lì affrontati travalicano — non sempre positivamente, ma a volte sì — lo stretto riferimento all'incontro sportivo ed al tifo.

Dunque, l'idea di fare un registro delle associazioni sportive e dei tifosi è un modo per far emergere esattamente il ruolo possibile di tali associazioni di tifosi che tendono ad un riconoscimento anche di ruolo e che non possono e non devono essere tenute in uno stato di mercato nero, qualunque esso sia, al di là delle valutazioni. Se i club di tifosi restassero confinati in una zona d'ombra, evidentemente potrebbero svilupparsi logiche perverse, come infatti accade.

Perciò, vorrei che il sottosegretario Pescante, che già in altre occasioni ha dato prova di disponibilità nei confronti dei suggerimenti e delle proposte dell'opposizione, valutasse il problema in questo senso. Non può essere sufficiente una risposta formale che dice che il regolamento della federazione vieta la registrazione. Si tratta di garantire maggiore trasparenza e l'emersione di un ruolo sociale possibile di queste associazioni.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, intervengo perché sono stato chiamato in causa: è un atto di cortesia nei confronti di chi mi ha chiesto di intervenire.

Colleghi, voi chiedete che le associazioni di tifosi, che dalle società ricevono contributi, facilitazioni e biglietti gratuiti, vengano inserite in un apposito registro, addirittura con l'elenco dei soci (si pongono anche questioni sotto il profilo della *privacy*). Il problema è che l'erogazione di contributi, di biglietti e di facilitazioni è vietata! Chiedete di riconoscere ufficialmente cose vietate dalla giustizia sportiva. Non è un fatto formale, vi sono sanzioni amministrative. Mi state chiedendo di ripristinare tali agevolazioni e di renderle ufficiali, ma non vi sarà nessuna associazione che si iscriverà al registro! Si tratta di associazioni volontarie non riconosciute, club, a volte clan, per cui mi state chiedendo il riconoscimento di cose proibite dalla giustizia sportiva! Se, poi, la giustizia ordinaria vuole occuparsi anche di ciò ed invadere questo campo di azione lo faccia in tutto. O l'ordinamento sportivo ha il diritto di regolamentare certe cose tra i tesserati oppure no.

Vi ripeto: la disponibilità c'è. Nel disegno di legge si può prevedere qualcosa, ma non di questo tipo perché ciò è contraddittorio. Ho già dato la disponibilità fino al mese di maggio, amico Buontempo.

Forse prima non sono stato capito: ho auspicato la presentazione di un ordine del giorno! Detto questo, il Governo è contrario ad inserire degli aspetti che sono vietati dall'ordinamento sportivo, perché si parte da questi aspetti per arrivare a rapporti che sono inquinanti e che in passato — devo riconoscere — c'erano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Il successivo articolo aggiuntivo 1-*quinquies*.04, a mia firma — sottosegretario Pescante — non contiene le cose che ha detto lei. Pur essendo molto simile a quello presentato dall'onorevole Siniscalchi, tuttavia con il mio articolo aggiuntivo si vuole solo che le società sportive registrino nei propri bilanci annuali, rendendoli così pubblici, i contributi e le spese sostenute in materiali, viaggi, — lei, onorevole Pescante, vuole togliere le parole «biglietti omaggio»? Togliamole! — e ogni altro modo in favore di gruppi di tifosi. Si tratta quindi solo di far registrare una spesa che eventualmente tali società sostengono, perché se non la sostengono non la registrano.

Per quanto riguarda il decreto-legge lo dico francamente, sottosegretario Pescante, preferirei — e in questo senso ci vorrebbe un impegno tra i capigruppo e il Governo — che tutti i disegni di legge giacenti alla Camera per regolamentare questa materia in modo più ampio venissero portati all'attenzione delle Commissioni. Le devo dire infatti, onorevole Pescante, che mi ero quasi convinto, però il decreto-legge, di per sé, una volta arrivato in aula riproduce questa antipatica situazione, cioè dato che viene presentato dal Governo ognuno che fa parte della maggioranza — ci fosse anche l'impiccagione a testa in giù dell'onorevole Pescante — vota in una certa maniera.

PRESIDENTE. Questa però escludiamola dal provvedimento!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo scusa, Presidente, però quello che voglio dire è che il decreto-legge di per sé è una gabbia che impedisce di lavorare. Allora se il Governo finalmente si indirizza, come è nelle intenzioni — io lo so — dell'onorevole Pescante, verso l'approvazione di una legge più organica, potremmo portare all'attenzione delle Camere tutte le proposte di legge giacenti più i correttivi che può apportare il Governo. Questo lo potremmo fare prima della sospensione estiva dei nostri lavori, per dare un segnale forte della completezza di una legislazione per combattere la violenza.

Concludo, dicendo che — per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04 (dato che il sottosegretario Pescante aveva fatto certe riflessioni) avevo detto che potevamo integrarlo — il mio articolo aggiuntivo, che è successivo, non contiene quegli elementi, ma dice solo che chi dà i soldi li deve registrare, come qualunque essere mortale, come qualunque società sul suolo italiano. Quindi non vedo perché debba esserci questa zona franca per le società calcistiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 1-*quinquies*.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi lì!

DANIELE FRANZ. Presidente, guardi anche di là! Guardi nella penultima fila dall'alto! C'è uno che sembra un polipo!

PRESIDENTE. Ognuno voti per conto suo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 401 |
| <i>Votanti</i> | 398 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 200 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 202). |

Passiamo all'articolo aggiuntivo Buontempo 1-*quinquies*.03.

Prendo atto che il presentatore dell'articolo aggiuntivo non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Buontempo 1-*quinquies*.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Doppi voti per favore no! Né di qua, né di là!

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi Ascierito!

PRESIDENTE. Onorevole Ascierito, è pregato...

PIERO RUZZANTE. E l'onorevole Tarantino dov'è?

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di verificare la postazione dell'onorevole Tarantino e di togliere le schede dove c'è il voto senza il parlamentare *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

ANNA FINOCCHIARO. Adesso hanno levato la tessera!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 407 |
| <i>Votanti</i> | 405 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 203 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 198 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 207). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Buontempo 1-*quinquies*.05.

Avverto che una parte di tale proposta emendativa è inammissibile per estraneità di materia, in particolare, al comma 1, capoverso ART. 1-*sexies*, risultano inammissibili le seguenti parole: « e culturali di massa ».

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non è apparso il risultato dell'ultima votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, il precedente articolo aggiuntivo è stato respinto con 207 voti contrari, 198 erano i voti favorevoli e 2 gli astenuti.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Buontempo 1-quinquies.05 era stato formulato un invito al ritiro. Tra l'altro, mi pare che l'onorevole Buontempo abbia già presentato un ordine del giorno riassuntivo della sostanza di tale proposta emendativa, che il Governo è disponibile ad accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo?

TEODORO BUONTEMPO. Ringrazio il sottosegretario Mantovano, in quanto questo articolo aggiuntivo tende ad istituire una nuova figura, vale a dire quella del responsabile per la sicurezza, nominato dalle società sportive o dalle società proprietarie degli stadi.

Avendo ricevuto l'invito a trasfondere il contenuto di questi articoli aggiuntivi in un ordine del giorno e avendo già provveduto in tal senso, la ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Riprendiamo dunque l'esame degli emendamenti accantonati nella seduta di ieri.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14 e Fanfani 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi, al quale tuttavia non posso consentire di intervenire in quanto, su tali proposte emendative, è già intervenuto nella giornata di ieri prima dell'accantonamento delle stesse.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Colleghi, questi emendamenti attengono ad una parte molto importante del testo.

Attraverso il voto dell'Assemblea, è stato già acquisito il fatto che le forze di polizia possono procedere, entro le 36 ore, all'arresto in flagranza differita — chiamiamola così anche se, come ho già detto prima, l'espressione « flagranza » è assolutamente inadeguata a descrivere quanto stiamo regolando —, vale a dire all'arresto dei soggetti che, sulla scorta di documentazione video fotografica — e questa è la parte che abbiamo già approvato — o, come dice il testo, sulla base di altri elementi dai quali ne emerge con evidenza il fatto, ne risultino gli autori.

Perché proponiamo la soppressione del riferimento a questi altri elementi dai quali emerge con evidenza il fatto? Vi prego, colleghi. Vi chiedo un attimo di attenzione, perché è un punto molto delicato. Proponiamo ciò per una ragione molto semplice che consiste in questo: la polizia viene chiamata ad operare nell'ambito delle trentasei ore, sulla base di elementi che sono altro rispetto alla riproduzione fotografica o filmata dell'evento. Sono chiamati, sulla base di questi elementi, ad operare una valutazione — diciamo — probatoria, tant'è vero che si parla di autore del fatto, e, sulla scorta di questa valutazione, a procedere all'arresto in flagranza entro le trentasei ore.

Colleghi, quest'attività, vale a dire il ricostruire chi sia l'autore del fatto, peraltro sulla base di altri elementi rispetto all'immagine fissa o all'immagine in movimento del filmato, nel nostro ordinamento è un'attività assolutamente tipica della giurisdizione. Affidare alla polizia questo compito significa, a nostro avviso, introdurre un cuneo molto pericoloso nel nostro ordinamento, caricando le forze di polizia di una responsabilità che non può appartenere loro. Qui potremmo aprire un dibattito sui grandi e sacri principi — e non lo dico con accezione ironica, tutt'altro — e sostenere che questo può sembrare, addirittura, il primo atto fondativo di quell'idea del nuovo processo penale che si sta coltivando da parte di un pezzo